

# The House of Education

Marco Casamonti

## La casa della Formazione

Negli ultimi trent'anni ed in particolare con il cambio di millennio la nostra quotidianità è stata completamente stravolta dalla rivoluzione digitale che ha cambiato i nostri stili di vita, le nostre consuetudini, i gesti più semplici, le attività comuni e certamente, non ultimi, i nostri modelli educativi e di apprendimento. Parimenti è emersa, probabilmente con colpevole ritardo, ma certamente ormai con forza da oltre un decennio, una più generale questione ambientale; una emergenza connessa all'evidenza non solo scientifica ma del tutto tangibile dell'influenza dei cambiamenti climatici sulla nostra vita con la necessità stringente che tali tematiche possano riflettersi su di una nuova consapevolezza culturale e quindi ancora una volta educativa. Ovviamente in dipendenza dei diversi contesti socio-culturali ed economici potrebbero aggiungersi, in relazione all'edilizia scolastica, una lunga lista di altre urgenze che vanno dalla questione sismica, e quindi della sicurezza, alla questione igienico sanitaria, fino al valore del comfort psicofisico degli abitanti, sia che si parli dello spazio domestico che di quello dedicato alla vita delle generazioni più giovani con le loro esigenze formative. La scuola intesa sia come spazio fisico, come architettura, sia come luogo di mediazione culturale connessa con le esigenze di formazione delle future generazioni è al centro di un interesse evidentemente sollecitato dall'inadeguatezza del sistema pratico e teorico che la sostanzia. Probabilmente e, questa volta fortunatamente, la pandemia con le sue classi vuote, con la dissoluzione per due anni consecutivi del normale iter scolastico, sembra aver accelerato una riflessione generale sull'importanza di investire da subito, sia in termini di risorse economiche che intellettuali, sulla scuola, in particolare in Italia dove tali attività si svolgono prevalentemente in contesti con molti lustri alle spalle e quindi inevitabilmente inadeguati. L'architettura tra tutte le arti è certamente quella disciplina trasversale che lega hardware – l'edificio – al software – il programma – e con tutta evidenza è impossibile disgiungere l'uno dall'altro aspetto.

In the last thirty years and in particular with the turn of the millennium, our daily lives have been completely upturned by the digital revolution that has changed our lifestyles, our habits, the simplest gestures, common activities and certainly, last but not least, our educational and learning models. Likewise, a more general environmental issue has emerged, probably with culpable delay, but undoubtedly with force for over a decade now; an emergency linked not only to scientific proof, but totally tangible evidence of the influence of climate change on our lives, with the pressing need for such issues to be reflected in a new cultural awareness and therefore once again educational. Obviously, depending on the different socio-cultural and economic contexts, a long list of other urgencies could be added in relation to school buildings, ranging from seismic issues and therefore of safety, to health and hygiene, to the value of the psychophysical comfort of the inhabitants both in terms of domestic space and spaces dedicated to the lives of younger generations with their needs in terms of education. The school, understood both as a physical space, as architecture, and as a place of cultural mediation connected with the needs of future generations, is at the core of interest evidently prompted by the inadequacy of the practical and theoretical system that substantiates it. Probably and, this time, fortunately, the pandemic with its empty classrooms, with the dissolution for two consecutive years of the normal school process, seems to have accelerated a general reflection on the importance of investing immediately, both in terms of economic and intellectual resources, and on school, particularly in Italy where these activities take place mainly in contexts with many decades behind them and therefore inevitably inadequate.



Tuttavia appare indubbio che agli architetti spetti il ruolo di interpreti delle esigenze spaziali evidenziate da esperti in ambito di pedagogia e scienze formative e di concentrare l'attenzione con particolare riferimento alla propria competenza in ambito di costruzione di spazi e sistemi per abitare, provando a proporre modelli tipologici e costruttivi in grado di rispondere con efficacia alle esigenze di oggi. Si tratta di una straordinaria occasione di tornare a conferire valore all'architettura civile e quindi agli edifici pubblici cui spetta il compito di evidenziare quanto una collettività sia in grado di rappresentare e riflettersi con le proprie opere in una visione sostenibile di futuro, mostrarsi attenta alle esigenze delle persone ed esprimere il grado di consapevolezza di una società verso tematiche tendenti a migliorare la qualità della vita dell'individuo.

Architecture, among all the arts, is certainly that transversal discipline which links hardware – the building – to software – the programme – and clearly it is impossible to separate one from the other. However, it appears evident that architects have the role of interpreters of the spatial needs highlighted by experts in the field of pedagogy and educational sciences and to focus attention with particular reference to their expertise in the construction of spaces and systems for living, by proposing typological models and constructive systems able to respond effectively to today's needs.

This is an extraordinary opportunity to return to giving value to civil architecture and therefore to public buildings which have the task of highlighting how much a community is able to represent and reflect itself with its works in a sustainable vision of the future, showing itself to be attentive to people's needs and of expressing society's awareness towards issues that improve the quality of people's lives.